



**Brescia,  
La Tua Città  
Europea.**



agenda  
urbana  
BRESCIA  
2 0 5 0



LABORATORIO DI CULTURA URBANA

# Agenda Urbana Brescia 2050

**Volume 5 - Manifesto /  
White Paper**

**Brescia laboratorio  
europeo delle città  
medie**



## **Agenda Urbana Brescia 2050**

La Sindaca del Comune di Brescia

**Laura Castelletti**

La Giunta del Comune di Brescia

**Camilla Bianchi, Alessandro Cantoni, Marco Fenaroli, Anna Frattini, Marco Garza, Valter Muchetti, Federico Manzoni, Andrea Poli, Michela Tiboni**

*Coordinamento Tecnico-Scientifico*

Coordinatore Tecnico-Scientifico

**Valerio Barberis**

Referente per la Giunta

**Michela Tiboni**

Collaborazione al coordinamento e Segreteria Tecnico Scientifica

**Anna Bertolazzi**

## Sommario

<b>Lettera alle città europee .....</b>	<b>4</b>
<b>Un appello per le Agende Urbane 2050.....</b>	<b>4</b>
<b>White Paper per le Agende Urbane.....</b>	<b>8</b>
<b>I – Iniziare .....</b>	<b>11</b>
1. Agenda Urbana 2050 – Vision .....	11
2. Agenda Urbana 2050 – Chi, come, quando.....	11
2.1 Urban Living Lab.....	12
2.2 Le missioni.....	12
<b>II – Costruire.....</b>	<b>14</b>
3. Agenda Urbana 2050 – Ascoltare.....	14
3.1 Mappare .....	14
3.2 Partecipare.....	14
3.3 Ascoltare: una sintesi.....	15
4. Agenda Urbana 2050 – Parlare, rappresentare & disseminare.....	16
4.1 Parlare.....	16
4.2 Rappresentare .....	16
4.3 Disseminare.....	16
<b>III – Agenda Urbana 2050 .....</b>	<b>18</b>
5. Agenda Urbana 2050 – Paesaggi urbani .....	18
5.1 Identità.....	18
6. Agenda Urbana 2050 – Panorami.....	19
6.1 Panorami Futuri .....	19
6.2 Ecosistemi urbani.....	20
7. Agenda Urbana 2050 – Attuare & monitorare.....	21
<b>Manifesto di Brescia per le città europee.....</b>	<b>22</b>

# Lettera alle città europee

## Un appello per le Agende Urbane 2050

Le città sono il luogo in cui si decide il futuro del pianeta: è nelle piazze, nei quartieri, nelle scuole e nelle fabbriche delle aree urbane che le grandi trasformazioni del nostro tempo prendono forma, si scontrano o si compongono, falliscono o riescono.

### Il momento è adesso

Viviamo una stagione storica di straordinaria complessità e, al tempo stesso, di straordinaria opportunità. La crisi climatica esige risposte immediate e radicali. Le disuguaglianze sociali si approfondiscono e minacciano la coesione delle nostre comunità. Le transizioni digitale ed ecologica stanno ridisegnando l'economia, il lavoro, i modelli di vita. I flussi migratori pongono domande inedite sull'identità e sull'inclusione. Le generazioni più giovani chiedono con forza crescente di essere ascoltate e di avere un futuro degno.

Di fronte a queste sfide, le politiche nazionali ed europee non bastano se non sono radicate nei territori. E i territori più capaci di dare risposta concreta a queste sfide sono le città: i luoghi in cui la complessità del mondo si condensa, ma anche i luoghi in cui l'innovazione si genera, si testa e si diffonde.

Eppure le città – e in particolare le città di dimensione media, quelle che abitano la spina dorsale del continente europeo – sono troppo spesso assenti dai grandi tavoli dove si disegnano le politiche continentali. Troppo spesso ciò che è già vivo e vitale nei quartieri, nelle comunità, nelle economie locali non trova voce nei documenti programmatici che orientano le risorse e le strategie dell'Europa.

È tempo di cambiare questo. È tempo che le città parlino con una voce più forte, più coerente e più unitaria.

### Brescia: l'esperienza di una città che ha scelto di guardare lontano

Brescia ha compiuto una scelta. Ha deciso di non attendere e di costruire autonomamente la propria visione del futuro: un documento strategico condiviso, un'Agenda Urbana 2050, elaborata attraverso un processo partecipativo lungo e rigoroso, che ha coinvolto cittadine e cittadini, istituzioni, imprese, associazioni, giovani generazioni, portatori di interesse pubblici e privati.

Quel processo si chiama Laboratorio Brescia 2050. È stato un Urban Living Lab: uno spazio aperto di co-creazione in cui la città ha imparato ad ascoltarsi, a guardarsi con occhi nuovi, a costruire una visione condivisa del proprio futuro possibile. Un futuro orientato alla neutralità climatica, al benessere economico diffuso, alla coesione sociale, all'innovazione culturale.

Il risultato è l'Agenda Urbana Brescia 2050: un documento che non è un piano regolatore, non è un programma elettorale, non è un esercizio accademico. È la voce collettiva di una comunità che ha deciso di assumersi la responsabilità del proprio futuro.

Brescia è stata la prima città italiana a costruire un'Agenda Urbana di questo tipo. Ne è orgogliosa. Ma non intende custodire questa esperienza come un primato da esibire: vuole metterla a disposizione.

## **Un appello e una proposta**

Questo White Paper è un atto politico e culturale. È l'invito formale di Brescia a tutte le città europee – e in particolare alle città di dimensione media, i laboratori più vivi e più innovativi del continente – a costruire le proprie Agende Urbane 2050.

Non come esercizio burocratico, non come adempimento verso i livelli superiori di governo. Ma come atto fondativo di una nuova stagione politica: quella in cui le città assumono consapevolmente il ruolo che spetta loro nella costruzione del futuro europeo.

L'invito è concreto. Brescia mette a disposizione:

- Il metodo del Laboratorio Brescia 2050: un modello operativo collaudato per costruire processi partecipativi autentici, capaci di produrre visioni strategiche condivise.
- La struttura dell'Agenda Urbana come architettura concettuale aperta: le missioni, i paesaggi, i panorami, gli ecosistemi urbani – categorie interpretative che ogni città può declinare secondo la propria identità e le proprie priorità.
- Una piattaforma di confronto e scambio: la disponibilità a costruire una rete viva di città europee che si raccontano, si confrontano, si misurano reciprocamente sulle sfide dello sviluppo sostenibile.
- Un orientamento comune: l'ancoraggio esplicito ai grandi framework europei e globali – l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il Green Deal europeo, la Nuova Agenda Urbana di Leipzig, il Patto dei Sindaci – per fare delle Agende Urbane locali tessere coerenti di un mosaico continentale.

## La visione: un'alleanza tra città europee

L'obiettivo di lungo periodo è ambizioso: costruire una rete di Agende Urbane europee tra loro allineate – nei valori, nel metodo, negli indicatori – che insieme formino una piattaforma politica credibile per orientare le grandi scelte continentali.

Non una rete di facciata. Una rete operativa, in cui ogni città contribuisce con la propria esperienza, le proprie innovazioni, le proprie soluzioni ai problemi condivisi. Una rete in cui la diversità delle identità locali – la ricchezza più preziosa del continente europeo – diventa una forza anziché un ostacolo.

Le politiche urbane che questa alleanza intende promuovere convergono attorno a tre grandi orientamenti:

**Neutralità climatica radicale.** Non come obiettivo da raggiungere nel 2050 attraverso aggiustamenti graduali, ma come trasformazione strutturale già in corso oggi: neutralità carbonica, riconnessione con i cicli naturali, natura come infrastruttura urbana primaria, biodiversità come misura della salute delle nostre città.

**Benessere economico etico.** Non la crescita per la crescita, ma un'economia orientata al benessere delle persone e alla salute dei territori: transizione ESG come nuovo paradigma della responsabilità d'impresa, economia civile come modello di sviluppo che mette al centro la persona, innovazione armonica come sintesi tra competitività e coesione.

**Coesione sociale come priorità assoluta.** La città sostenibile è quella che non lascia indietro nessuno: centralità della cultura come diritto, partecipazione e prossimità, politiche abitative inclusive, servizi di prossimità distribuiti, attenzione alle generazioni più giovani e più anziane, piena valorizzazione della diversità culturale, partecipazione civica come diritto e come pratica ordinaria.

## Il ruolo delle città medie nel progetto europeo

Nell'immaginario collettivo, l'Europa si racconta attraverso le sue grandi capitali. Ma l'Europa reale – quella in cui vive la maggior parte dei suoi cittadini, quella che produce la maggior parte della sua ricchezza, quella che custodisce la maggior parte della sua cultura – è fatta di città medie.

Città con una storia densa, un'identità radicata, un tessuto sociale coeso, un'economia manifatturiera e dei servizi capace di innovarsi. Città abbastanza grandi da avere massa critica e ambizione, abbastanza piccole da poter sperimentare, sbagliare, correggere, innovare con una velocità che le grandi metropoli non possono permettersi.

Queste città sono i laboratori più fecondi del continente. È in esse che si possono testare oggi i modelli urbani del futuro: la città dei 15 minuti, la neutralità climatica come progetto collettivo, la governance partecipativa come struttura permanente, l'economia circolare come organizzazione produttiva, la coesione sociale come investimento strategico.

Se queste città sapranno dotarsi di Agende Urbane ambiziose e tra loro allineate, se sapranno parlare con una voce coerente ai livelli nazionali ed europei, se sapranno costruire alleanze fondate su valori condivisi e pratiche comuni, potranno diventare il motore più potente della transizione europea verso un futuro migliore, un futuro di coesione, pace, benessere economico e neutralità climatica.

Non è un sogno. È una possibilità concreta. È una responsabilità.

*Ogni grande trasformazione inizia da un atto di volontà collettiva.  
Brescia ha compiuto il suo. Ora invita le città europee a compiere il proprio.  
Insieme, possiamo costruire l'Europa delle città che si prendono cura.*

Brescia, 2026

**Laboratorio Brescia 2050**

# White Paper per le Agende Urbane

## Premessa

Le città sono oggi al centro delle grandi trasformazioni del nostro tempo. In esse si concentrano le opportunità e le fragilità del presente: innovazione e disuguaglianza, sviluppo economico e crisi climatica, qualità della vita e pressione sulle risorse. È in questo scenario che le politiche urbane diventano decisive per costruire modelli di sviluppo sostenibile, inclusivo e competitivo.

Questo White Paper nasce dall'esperienza di Brescia, città europea di dimensione media che ha scelto di dotarsi di un documento di vision strategica di lungo periodo – Agenda Urbana Brescia 2050 – costruita insieme alla propria comunità, attraverso un percorso partecipativo strutturato. Il modello messo a punto in quel percorso – metodologico, culturale e politico – viene qui restituito come strumento aperto, un manifesto e una guida operativa per tutte le città europee che intendono intraprendere un cammino analogo.

Il documento che segue non descrive una singola esperienza cittadina: descrive un metodo. Un metodo che nasce dalla convinzione che le città medie europee siano laboratori privilegiati di innovazione urbana e che, costruendo alleanze tra loro, possano orientare le politiche continentali verso un futuro più equo, verde e partecipato.

Di seguito si delinea l'indice tipo la strutturazione di un'Agenda Urbana.

## I – iniziare

- 1 **Agenda Urbana 2050 – vision**
- 2 **Agenda Urbana 2050 – chi, come, quando**
  - 2.1 **urban living lab**
  - 2.2 **le missioni**
    - Missione cultura
    - Missione lavoro
    - Missione sostenibilità
    - Missione INSIEME
    - Governance

## II – costruire

- 3 **Agenda Urbana 2050 – ascoltare**
  - 3.1 **mappare**
    - mappare il Comune
    - mappare la città
    - mappare le città nelle sue relazioni
    - mappare la città nell'emergenza climatica
  - 3.2 **partecipare**
    - partecipare: la città si osserva
    - cittadini
    - focus: nuove generazioni
    - stake holders
    - soggetti istituzionali
    - associazionismo & mondo del terzo settore
    - categorie economiche
    - partecipare: la città vista dall'esterno
    - saperi esperti nazionali
    - città gemellate
    - confronto internazionale
  - 3.3 **ascoltare: una sintesi**
    - Driver di sviluppo sostenibile e per la costruzione della Vision

Asset della città  
Posizionamento Strategico  
Vision

#### **4 Agenda Urbana 2050 – parlare, rappresentare & disseminare**

##### **4.1 parlare**

##### **4.2 rappresentare**

##### **4.3 disseminare**

### **III – Agenda Urbana 2050**

#### **5 Agenda Urbana 2050 – paesaggi urbani**

##### **5.1 identità**

paesaggi del passato

paesaggi del presente / futuro

#### **6 Agenda Urbana 2050 – panorami**

##### **6.1 panorami futuri**

Missione cultura

Missione lavoro

Missione sostenibilità

Missione INSIEME

Governance

##### **6.2 ecosistemi urbani**

#### **7 Agenda Urbana 2050 – attuare & monitorare**

# I – Iniziare

## 1. Agenda Urbana 2050 – Vision

Un'Agenda Urbana 2050 è il documento di visione strategica con cui una città affronta le grandi trasformazioni culturali, sociali, ambientali ed economiche del nostro tempo, guardando al futuro con un orizzonte di lungo periodo.

Costruire un'Agenda Urbana significa assumersi una responsabilità collettiva: quella di definire la direzione di marcia della città, in modo condiviso, trasparente e verificabile. Non un piano regolatore, non un programma di governo, ma qualcosa di più ambizioso: una cornice strategica condivisa che orienta le scelte pubbliche e private verso obiettivi comuni.

Le ragioni per costruire un'Agenda Urbana sono oggi più urgenti che mai:

- Le città ospitano la maggior parte della popolazione mondiale e concentrano una quota crescente di emissioni, consumi energetici e produzione economica.
- Le sfide globali – crisi climatica, transizione digitale, invecchiamento demografico, disuguaglianza – si traducono in sfide urbane concrete, che richiedono risposte locali coordinate.
- Le città che si dotano di strumenti strategici condivisi sono più competitive, più attrattive e più resilienti.
- L'Unione Europea orienta sempre più le proprie politiche e risorse verso città che sappiano dimostrare visione, coerenza e capacità di pianificazione.

Una buona vision per il 2050 deve essere:

- Ambiziosa e realistica al tempo stesso: deve indicare una direzione chiara senza perdere il contatto con le potenzialità reali della città.
- Condivisa: costruita con la comunità, non per essa.
- Integrata: capace di connettere i diversi ambiti dello sviluppo sostenibile – culturale, economico, ambientale, sociale, istituzionale.
- Aggiornabile: un documento vivo, che si rinnova con la città.

## 2. Agenda Urbana 2050 – Chi, come, quando

Un'Agenda Urbana non si costruisce in un ufficio. Si costruisce in città, con la città. Questo principio è la premessa di tutto il metodo proposto in questo White Paper.

Il processo di costruzione dell'Agenda richiede la messa in campo di una struttura organizzativa dedicata, aperta alla partecipazione di tutti gli attori della vita urbana: istituzioni, imprese, associazioni, università, cittadine e cittadini.

## 2.1 Urban Living Lab

Il cuore metodologico del processo è l'Urban Living Lab: uno spazio aperto di coprogettazione, ascolto e sperimentazione che fa della città stessa il laboratorio in cui si costruisce la vision del futuro.

L'Urban Living Lab è il luogo in cui si incontrano saperi diversi – tecnici, istituzionali, civili, scientifici, artistici – e si contaminano reciprocamente. Non è un tavolo di esperti, ma uno spazio poroso e dinamico, accessibile a tutte le componenti della comunità urbana.

I principi fondativi dell'Urban Living Lab sono:

- Co-creazione: la vision non viene calata dall'alto ma costruita dal basso, attraverso un processo iterativo di confronto e sintesi.
- Partecipazione allargata: tutte le generazioni, tutte le culture, tutte le competenze hanno diritto e dovere di contribuire.
- Sperimentazione: il laboratorio è uno spazio in cui le idee vengono testate, discusse e affinate prima di diventare politiche.
- Trasparenza: tutti i passaggi del processo sono documentati e resi accessibili alla comunità.

L'Urban Living Lab si dota di una struttura di coordinamento – un Ufficio di Piano o equivalente – che garantisce la continuità del processo, la qualità delle elaborazioni e la restituzione alla comunità dei risultati.

## 2.2 Le missioni

L'Agenda Urbana 2050 si struttura attorno a un insieme di missioni tematiche che traducono i pilastri dello sviluppo sostenibile in obiettivi comprensibili per la comunità, sui quali costruire strategie condivise e azioni concrete.

Le missioni non sono silos: si alimentano reciprocamente e si condizionano. La cultura è leva economica, il lavoro è condizione di inclusione sociale, la sostenibilità è premessa per la qualità della vita, la coesione sociale è base della governance. Una buona Agenda Urbana mette a sistema queste interrelazioni.

Il modello proposto prevede quattro missioni tematiche e una missione trasversale di governance:

### **Missione Cultura**

La missione cultura abbraccia l'insieme degli ambiti che riguardano la produzione, la trasmissione e la fruizione del sapere e dell'espressione creativa: le istituzioni culturali, il patrimonio storico e

artistico, la cultura contemporanea, l'istruzione, la formazione superiore e universitaria, la ricerca scientifica e tecnologica, l'economia della cultura, le forme del mecenatismo e dell'arte aziendale, il sostegno alle pratiche culturali collettive. La cultura è intesa come fattore trasversale di sviluppo: leva per l'attrazione dei talenti, motore dell'innovazione economica, strumento di coesione sociale e identità urbana.

### **Missione Lavoro**

La missione lavoro riguarda i settori economici nella loro pluralità: produzione manifatturiera, artigianato, commercio, servizi, professioni, agricoltura, finanza, economia digitale. Include le strategie di sviluppo locale, le forme di partenariato pubblico-privato, la transizione ecologica e digitale dell'economia, i nuovi modelli del lavoro, l'economia civile, l'impatto delle tecnologie emergenti sul futuro occupazionale. La missione lavoro pone al centro la questione della competitività sostenibile del territorio: come creare valore economico nel rispetto dei limiti planetari e dei diritti sociali.

### **Missione Sostenibilità**

La missione sostenibilità riguarda tutti i temi ambientali e climatici: adattamento e mitigazione alla crisi climatica, rischio idraulico e geologico, qualità dell'aria, biodiversità urbana, infrastrutture verdi, approccio One Health, nature-based solutions, mobilità sostenibile individuale e collettiva, transizione energetica, efficientamento del patrimonio edilizio, economia circolare. La neutralità climatica al 2050 è l'orizzonte di riferimento: non un obiettivo astratto, ma un programma di trasformazione concreta della città.

### **Missione INSIEME**

La missione INSIEME abbraccia tutti i temi della coesione sociale: inclusione, cura, costruzione di comunità resilienti, sostegno alle fasce fragili, politiche abitative, servizi di prossimità, città dei 15 minuti, welfare urbano, salute pubblica, parità di genere, politiche per le giovani generazioni, longevità attiva, città multiculturale, volontariato e cooperazione, partecipazione e coprogettazione. Una città sostenibile è prima di tutto una città che si prende cura di tutte le sue componenti.

### **Governance**

La governance non è una missione tematica come le altre: è la condizione abilitante per tutte le altre. Riguarda i modelli di amministrazione, la capacità di costruire alleanze istituzionali, le forme di partenariato pubblico-privato, l'innovazione nei processi decisionali, la costruzione di reti metropolitane e di area vasta, la partecipazione civica come struttura permanente del governo urbano. Una governance innovativa è quella che sa fare del processo partecipativo non un evento straordinario ma una pratica ordinaria della vita pubblica.

## II – Costruire

### 3. Agenda Urbana 2050 – Ascoltare

Prima di parlare, la città deve imparare ad ascoltarsi. Il processo di costruzione dell'Agenda Urbana inizia da un'operazione di ascolto profondo e sistematico: non una consultazione formale, ma un percorso autentico di incontro con la comunità, nelle sue diverse componenti generazionali, culturali e sociali.

Ascoltare non significa soltanto raccogliere opinioni. Significa creare le condizioni perché ogni voce possa essere udita, valorizzata e tradotta in materiale strategico per la costruzione della vision.

#### 3.1 Mappare

La prima fase del percorso di ascolto è la mappatura: un'operazione di lettura sistematica del territorio urbano, dei suoi asset, delle sue dinamiche, delle sue fragilità e delle sue potenzialità. Mappare significa costruire una conoscenza condivisa della città come base per il dialogo.

La mappatura riguarda più livelli:

- Gli asset materiali: il patrimonio costruito, le infrastrutture, gli spazi pubblici, le aree dismesse, il verde urbano.
- Gli asset immateriali: le reti sociali, le competenze, le tradizioni, le identità comunitarie, i saperi locali.
- Le dinamiche in corso: i processi di trasformazione urbana, le tendenze demografiche, i flussi economici, le pressioni ambientali.
- Le potenzialità inespresse: i luoghi, le risorse, le energie sociali che attendono di essere attivate.

La mappatura deve essere partecipata: non solo i tecnici e gli esperti, ma anche i cittadini sono chiamati a contribuire alla costruzione della conoscenza collettiva della città.

#### 3.2 Partecipare

Il cuore del percorso di costruzione dell'Agenda è la partecipazione. Non come pratica decorativa o adempimento procedurale, ma come atto fondativo: la città del 2050 deve essere costruita da chi la abiterà, non solo da chi la governa oggi.

Il modello partecipativo proposto si articola in due livelli complementari:

#### **Partecipare: la città si osserva**

Il primo livello è quello dell'auto-osservazione: la città che riflette su se stessa, che guarda alle proprie dinamiche con occhi nuovi, che raccoglie le percezioni, i desideri, le paure e le speranze delle sue diverse componenti.

Questo livello include:

- Sessioni di ascolto con cittadine e cittadini: eventi aperti, laboratori di quartiere, forum tematici.
- Tavoli di confronto con gli stakeholder: associazioni di categoria, organizzazioni del terzo settore, istituzioni culturali, comunità di pratiche.
- Processi dedicati alle giovani generazioni: metodologie specifiche per coinvolgere bambini, adolescenti e giovani adulti, le cui voci sono spesso assenti dai processi decisionali tradizionali.
- Ascolto delle fasce più fragili: percorsi dedicati per far emergere le prospettive di chi è più esposto alle trasformazioni urbane.

### **Partecipare: la città vista dall'esterno**

Il secondo livello è quello dello sguardo esterno: il confronto con la percezione che gli altri hanno della città. Questo livello include:

- Interviste e dialoghi con personalità istituzionali, economiche e culturali che osservano la città da posizioni esterne.
- Benchmarking con altre città europee: cosa fanno bene le città simili? Quali esperienze sono trasferibili?
- Confronto con reti europee e internazionali: Eurocities, Urban Agenda for the EU, New Leipzig Charter, Patto dei Sindaci, SDGs.
- Analisi delle tendenze globali: megatrend demografici, tecnologici, climatici, economici che impatteranno sulle città nei prossimi decenni.

### **3.3 Ascoltare: una sintesi**

Al termine del percorso di ascolto, il processo deve produrre una sintesi che non sia una semplice raccolta di opinioni, ma una vera elaborazione strategica. I materiali raccolti devono essere trasformati in conoscenza utile per la costruzione della vision.

La sintesi del percorso di ascolto identifica i driver di sviluppo sostenibile per la città: le leve strategiche su cui costruire la vision, i fattori di competitività da valorizzare, le criticità strutturali da affrontare, le opportunità da cogliere.

I driver emergono dall'intreccio tra l'ascolto interno alla comunità e l'analisi delle tendenze esterne: non sono né la semplice somma dei desideri dei cittadini né la proiezione meccanica delle tendenze globali, ma la sintesi originale di entrambe le prospettive, filtrata attraverso le specificità del contesto locale.

## 4. Agenda Urbana 2050 – Parlare, rappresentare & disseminare

La costruzione dell'Agenda Urbana è anche un atto comunicativo. La vision del futuro deve essere raccontata, visualizzata e diffusa: deve diventare patrimonio condiviso della comunità, non solo un documento tecnico custodito negli archivi istituzionali.

### 4.1 Parlare

Il processo di costruzione dell'Agenda prevede momenti strutturati di dialogo pubblico: non solo sessioni di ascolto, ma occasioni in cui la città conversa apertamente sui temi del suo futuro.

Questi momenti includono:

- Dialoghi pubblici tematici: incontri aperti su singole missioni o temi strategici, con la presenza di esperti, amministratori, cittadini e rappresentanti delle organizzazioni locali.
- Conferenze e seminari scientifici: appuntamenti che connettono la riflessione locale con il dibattito europeo e internazionale sull'urbanistica sostenibile.
- Tavoli politico-istituzionali: momenti di confronto con le rappresentanze politiche e le istituzioni, per costruire il consenso necessario all'attuazione delle strategie.
- Forum digitali: spazi online di discussione che ampliano la partecipazione al di là dei limiti fisici e temporali degli eventi in presenza.

### 4.2 Rappresentare

La vision del futuro deve essere resa visibile. La rappresentazione grafica, cartografica e narrativa dell'Agenda Urbana è un elemento fondamentale del processo: non un abbellimento, ma uno strumento di comunicazione e condivisione.

Rappresentare la città del futuro significa:

- Costruire un sistema visivo coerente: un'identità grafica che dia riconoscibilità all'Agenda e la renda immediatamente identificabile.
- Produrre elaborati cartografici: mappe che visualizzino le trasformazioni previste, le reti di connessione, i paesaggi del futuro.
- Sviluppare narrative visive: infografiche, video, installazioni che rendano accessibili i contenuti strategici a un pubblico ampio.
- Documentare il percorso: la storia della costruzione dell'Agenda è essa stessa parte del prodotto finale.

### 4.3 Disseminare

L'Agenda Urbana deve raggiungere la comunità, non solo gli addetti ai lavori. La disseminazione è un atto politico: significa che la città ritiene tutte le sue componenti degne di essere informate, coinvolte e responsabilizzate rispetto al proprio futuro.

La disseminazione avviene attraverso:

- Pubblicazioni accessibili: sintesi, leaflet, versioni illustrate dell'Agenda per pubblici diversi, inclusi i giovani.
- Canali digitali: sito web dedicato, social media, newsletter, podcast che mantengono vivo il dialogo nel tempo.
- Presenza nei luoghi della città: mostre, installazioni, eventi nei quartieri che portano la vision del futuro nei contesti di vita quotidiana.
- Reti europee: condivisione dell'esperienza con altre città, contributo ai tavoli europei, partecipazione a network di pratiche innovative.

## III – Agenda Urbana 2050

### 5. Agenda Urbana 2050 – Paesaggi urbani

I paesaggi urbani sono l'identità stratificata della città: gli ecosistemi materiali e immateriali che la comunità riconosce come propri, che hanno formato il suo immaginario collettivo e che ne orientano le aspirazioni future.

Il concetto di paesaggio, nella tradizione europea sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio, designa una parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e umani e dalle loro interrelazioni. È una definizione che mette al centro la percezione collettiva: il paesaggio non è dato oggettivamente, ma è costruito dallo sguardo e dall'esperienza della comunità.

Lavorare sui paesaggi urbani significa portare alla luce l'identità profonda della città, quell'insieme di luoghi, pratiche, memorie e aspirazioni che costituiscono il patrimonio condiviso della comunità e che devono diventare la base materiale e simbolica della vision per il futuro.

#### 5.1 Identità

L'identità urbana non è un dato fisso: si costruisce nel tempo, si trasforma, si stratifica. Lavorare sull'identità significa riconoscere questa complessità e valorizzarla come risorsa.

#### Paesaggi del passato presente

I paesaggi del passato presente sono i luoghi e le pratiche che hanno costruito l'identità storica della città: il patrimonio architettonico e archeologico, le tradizioni culturali e artigianali, i quartieri storici, le memorie collettive, i riti e le feste che scandiscono il calendario civico. Questi paesaggi non sono musei: sono risorse vive che alimentano il senso di appartenenza e che, se valorizzati intelligentemente, possono diventare leve di sviluppo culturale ed economico.

Ogni città è chiamata a fare un inventario del proprio patrimonio identitario: non per conservarlo acriticamente, ma per scegliere consapevolmente quali elementi proiettare nel futuro e in quale forma.

#### Paesaggi del presente futuro

I paesaggi del presente futuro sono le dinamiche già in corso che stanno costruendo la città di domani: i nuovi quartieri, le infrastrutture in costruzione, i distretti dell'innovazione, le pratiche culturali emergenti, le reti sociali in formazione, i germogli di futuro che si possono già cogliere nel presente.

Questi paesaggi emergono dal percorso di ascolto: sono ciò che la comunità riconosce come il volto contemporaneo della propria città, le direzioni in cui la città si sta già muovendo e che la vision al 2050 è chiamata a rafforzare e orientare.

## **6. Agenda Urbana 2050 – Panorami**

I panorami sono gli scenari del futuro possibile: visioni articolate e dettagliate di ciò che la città potrebbe e potrebbe diventare nel 2050 se le strategie dell'Agenda venissero attuate con coerenza e determinazione.

Un panorama non è una previsione: è una scommessa collettiva, una scelta di futuro. Nasce dai paesaggi dell'identità urbana, ma li proietta verso orizzonti più ampi, li connette alle tendenze globali, li amplifica attraverso la volontà politica e la mobilitazione delle risorse.

I panorami si declinano per missione e per ambito tematico, producendo una mappa dettagliata delle trasformazioni attese e delle azioni necessarie per realizzarle.

### **6.1 Panorami Futuri**

I panorami futuri dell'Agenda Urbana 2050 sono organizzati attorno alle missioni tematiche e alla missione trasversale di governance. Per ciascuna missione, i panorami delineano scenari concreti e credibili di trasformazione urbana.

#### **Missione Cultura**

I panorami della missione cultura immaginano una città che fa della conoscenza, della creatività e dell'espressione artistica i pilastri del proprio posizionamento competitivo. Una città-polo per la formazione superiore e l'attrazione dei talenti. Una città che sa rigenerare i suoi spazi dismessi in hub culturali e dell'innovazione. Una città con un'identità contemporanea forte, capace di dialogare alla pari con i grandi centri culturali europei. Una città in cui la cultura è infrastruttura diffusa, presente in ogni quartiere come servizio di prossimità.

#### **Missione Lavoro**

I panorami della missione lavoro delineano una città che sa guidare la transizione del proprio sistema economico verso modelli ESG maturi: manifattura avanzata e sostenibile, economia circolare come paradigma produttivo, ecosistema dell'innovazione tecnologica come motore di sviluppo, attrattiva per investimenti internazionali, hub logistico e produttivo a scala europea. Una città che affronta le grandi sfide demografiche e dell'immigrazione trasformandole in risorse per la propria competitività.

#### **Missione Sostenibilità**

I panorami della missione sostenibilità tracciano il profilo di una città climaticamente neutrale al 2050: infrastruttura verde come spina dorsale urbana, mobilità sostenibile come norma e non come eccezione, patrimonio edilizio efficiente, energie rinnovabili come fonte principale, natura

presente e accessibile in ogni angolo della città. Una città che adotta l'approccio One Health come filosofia di governo, riconoscendo l'interdipendenza tra salute umana, salute animale e salute degli ecosistemi.

### **Missione INSIEME**

I panorami della missione INSIEME descrivono una città coesa e inclusiva: politiche abitative inclusive che garantiscono il diritto alla città per tutte le fasce di reddito, servizi di prossimità distribuiti nel territorio secondo il modello della città dei 15 minuti, strategie dedicate alle giovani generazioni e alla longevità attiva, piena valorizzazione della diversità culturale come risorsa, welfare urbano come sistema integrato e resiliente.

### **Governance**

I panorami della governance immaginano una città che rinnova profondamente i propri modelli di governo: un'amministrazione più agile, capace di costruire alleanze istituzionali a scala metropolitana e di area vasta, aperta alla partecipazione civica come pratica permanente, in grado di attrarre e gestire risorse europee con efficacia. Una governance che fa del laboratorio partecipativo per la costruzione dell'Agenda Urbana non un episodio, ma la struttura portante del governo urbano.

### **6.2 Ecosistemi urbani**

I panorami delle singole missioni confluiscono nella visione integrata degli ecosistemi urbani: la città come sistema vivente, in cui le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile sono intrecciate e si sostengono reciprocamente.

Un ecosistema urbano non è la somma delle sue parti: è il risultato delle connessioni tra di esse. Una città che ha investito in cultura e formazione attrae talenti che alimentano l'innovazione economica che produce risorse per le politiche sociali che costruiscono coesione che rafforza la governance che sostiene nuovi investimenti in cultura. Un ciclo virtuoso che si autoalimenta quando le politiche delle diverse missioni sono coerenti tra loro e orientate da una vision comune.

Ogni città è chiamata a costruire la mappa dei propri ecosistemi urbani: a identificare le connessioni già esistenti, a rafforzarle, a costruirne di nuove, a rimuovere gli ostacoli che impediscono ai diversi sistemi di parlarsi e di moltiplicare reciprocamente il proprio impatto.

Gli ecosistemi urbani sono anche il luogo in cui si manifesta la cura: quella disponibilità a prendersi carico di tutti i componenti della comunità – i più forti e i più fragili, i presenti e i futuri, gli umani e i non umani – che è il fondamento etico di qualsiasi politica urbana che voglia dirsi sostenibile.

## 7. Agenda Urbana 2050 – Attuare & monitorare

Una vision senza attuazione è solo letteratura. La fase di attuazione e monitoraggio è quella in cui l'Agenda Urbana si traduce in azioni concrete, risorse mobilitate, trasformazioni visibili nella vita quotidiana della città.

L'attuazione dell'Agenda richiede:

- Un Action Plan strutturato per missione: per ciascuna missione, un insieme di azioni prioritarie con tempi, responsabilità, risorse e indicatori di risultato chiaramente definiti.
- Un sistema di governance dell'attuazione: un organismo di coordinamento che segua l'avanzamento delle azioni, faciliti la cooperazione tra i diversi attori, gestisca le inevitabili difficoltà e aggiustamenti di percorso.
- Un sistema di monitoraggio e valutazione: indicatori qualitativi e quantitativi che misurino i progressi verso la vision, rendano conto alla comunità dei risultati raggiunti e orientino le decisioni future.
- Un aggiornamento periodico dell'Agenda: la vision al 2050 non è un documento immutabile. Va rivista e aggiornata periodicamente alla luce dei cambiamenti del contesto, dei risultati ottenuti e delle nuove sfide emergenti.

Il monitoraggio dell'Agenda Urbana deve essere:

- Partecipato: la comunità non è solo destinataria delle politiche, ma protagonista della loro valutazione.
- Trasparente: i risultati del monitoraggio devono essere pubblici, accessibili e comunicati in forma comprensibile.
- Orientato all'impatto: non si misura solo ciò che si fa, ma ciò che cambia nella vita reale delle persone e della città.
- Collegato alle reti europee: il monitoraggio locale va connesso ai framework europei di riferimento (SDGs, Green Deal, Urban Agenda for the EU) per contribuire alla valutazione comparativa tra città.

L'attuazione dell'Agenda Urbana è anche un atto di responsabilità verso le generazioni future. Le scelte che facciamo oggi disegnano la città che abiteranno i nostri figli e i nostri nipoti. L'Agenda Urbana 2050 è il modo in cui una comunità decide di assumersi questa responsabilità collettivamente, con consapevolezza e determinazione.

## Manifesto di Brescia per le città europee

Alle città europee che vogliono costruire il proprio futuro.

Alle città europee che vogliono costruire il futuro dell'Europa insieme alle altre città che decidono di aderire in modo radicale ai modelli dello sviluppo sostenibile.

- Le città sono il futuro del pianeta. Le sfide globali si risolvono – o si aggravano – nelle scelte che le città fanno ogni giorno. Abbiamo la responsabilità e la possibilità di fare la differenza.
- Il futuro si costruisce insieme. Nessuna visione è credibile se non è condivisa. I processi partecipativi non sono un costo: sono la fonte primaria di legittimità e di efficacia delle politiche urbane.
- La sostenibilità non è un vincolo: è un'opportunità. Le città che investono nella transizione ecologica, nell'inclusione sociale e nell'innovazione culturale sono più attrattive, più competitive e più vivibili.
- Le città medie sono laboratori europei. Non le capitali, ma le città di dimensione media sono il luogo in cui si sperimentano i modelli di sviluppo sostenibile del futuro: abbastanza grandi per avere massa critica, abbastanza piccole per essere governabili e innovative.
- Le reti tra città moltiplicano l'impatto. Un'Agenda Urbana costruita in isolamento è molto meno potente di un'Agenda costruita in dialogo con altre città. Le alleanze tra città europee che condividono valori e metodi sono la risposta più efficace alle sfide globali.
- La governance è la condizione di tutto. Senza innovazione nei modelli di governo, senza capacità di costruire consenso e di attuare le strategie, ogni vision rimane carta. Investire nella governance è investire nel futuro.
- Il lungo periodo è adesso. Il 2050 è lontano, ma le scelte che lo renderanno possibile si fanno oggi. Ogni giorno in cui non si agisce è un giorno perduto. Ogni giorno in cui si agisce con visione è un mattone del futuro che vogliamo.

***Uniamoci. Costruiamo insieme le città del futuro.***  
*Un'alleanza europea delle città che si prendono cura.*